

**La morte del Supremo Vesir, Ahmet Pascià,  
ed il Vesirato di Carà Mustafà Pascià.**

Morto poi 'l Vesir, Ahmet Pascià, la notte del mercoledì, 7 del mese Sciaban, l'anno 1087; e successoli il Kaimekano, Carà Mustafà Pascià, il Tekly, capo de' Coruzi, reiterò le sue istanze per il consaputo negozio; dando calore a' trattati coll'esibizione di ricchi donativi; con ciò sia cosa che la naturalezza del Supremo Vesir, impastata di cupidigia, e d'avarizia, s'inducesse a far un *Referatur* al Sultano, il quale sotto la condizione d'un tributo di 20000 ungari, da pagarsi ogn'anno, e di mandare all'esercito Ottomano, dovunque guerreggiasse, un corpo di 30000 huomini di milizia Ungara, condescendendo alla supplica, fece al suddetto Tekly la grazia del Caftan, e della Mazza in segno del comando. In oltre, stabilitosi, ch'i paesi, ed i villagi, posseduti da lui, fossero incorporati coll'Imperio Ottomano; e che non solo i loro stati, ma anche essi stessi non fossero in conto alcuno molestati, e dannificati, fu indotto ancora il Sultano a dimandar la restituzione delle piazze, e palanche, le quali avean loro tolte i Todeschi.

Per effettuare questo, creato Seraskier il Vesir di Buda, Ibrahim Pascià, ed aggiuntili i Beglierbeghi di Rumelia, Sili-stria, e Bosnia con tutti i Spahy, e Faimi della detta Rumelia, e comandato dall'eccelsa Porta il Iagargy Basci con 18 compagnie di Giannizzeri marciarono alla volta di Cassovia, Residenza del Tekly, la quale con alcune altre palanche di quei contorni, uscitine a patto i Todeschi, fu espugnata.

Fu poi ordinato al Seraskier, Ibrahim Pascià, di prendere il quartiere d'inverno, coll'accennato esercito; a Buda; dove non solo, ma ancora in altri paesi dell'Imperio Ottomano si fecero moltissime provvisioni, e s'accumularono infinite vettovaglie, con ordine a tutti i vittoriosi eserciti d'incamminarsi sotto i Stendardi Reali.